

FORUM SOCIALE EUROPEO  
COMUNICATO STAMPA

Fermiamo il massacro di Falluja  
No alla legge marziale  
No al governo Allawi che fa guerra al suo popolo

Il governo Allawii in Iraq, collaborazionista della occupazione militare illegale e del massacro programmato delle città sunnite, ha dato il via libera all'attacco a Falluja.

La proclamazione dello stato di emergenza e della legge marziale per 60 giorni in Iraq costituisce una dichiarazione di guerra al proprio stesso popolo da parte del governo iracheno, il via libera allo sterminio da

parte degli occupanti illegali dell'Iraq e l'apertura di una fase inaudita di emergenza umanitaria e di illegalità internazionale che peggiora il gravissimo quadro della guerra.

Possiamo prevedere la repressione armata della resistenza popolare, l'apertura di una guerra civile tra forze speciali del governo e sunniti, lo scatenamento di stragi incontrollate di popolazione civile, di cui è

esperto e fautore l'ambasciatore USA Negroponte, come già dimostrato in CentroAmerica.

Ricordiamo che sono CRIMINI DI GUERRA secondo la Convenzione di Ginevra: gli assedi di città, i bombardamenti sulle popolazioni civili, le uccisioni indiscriminate. La legge marziale di Allawii costituisce

l'imposizione di fatto di una dittatura militare che aggiunge ai crimini di guerra ed alla emergenza umanitaria anche l'assoluta illegalità e insostenibilità di una Conferenza di Pace e di elezioni a gennaio

gestite dalle forze occupanti e da un governo di guerra, delegittimato.

Per questi motivi chiediamo l'intervento urgente della Comunità Internazionale, attraverso i governi, i Parlamenti, l'Unione Europea e il segretario dell'ONU per:

-FERMARE LO STERMINIO di Falluja e delle città sunnite;

-dichiarare l'illegittimità del governo collaborazionista a cui venga imposto il ritiro della legge marziale.

Di fronte alla situazione dichiarata di guerra ed al gravissimo peggioramento del contesto umanitario, legale e politico, reiteriamo la richiesta al governo italiano di ritirare le truppe e fermare l'occupazione militare.

Il Gruppo di Continuità italiano del FSE  
Roma, lunedì 8 novembre 2004